



LC

La Toscana che cresce



L'eredità
del Convegno
Metodologico

pag. 16



Comunità
Capi
in cammino

pag. 14



Verso il Fuoco
di Pentecoste
2018

pag. 10



Periodico regionale toscano dell'AGESCI
 Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
 Quadrimestrale - Anno XXVII - Numero 3 - dicembre 2017
 Autorizzazione del tribunale di Firenze n° 3870 del
 2/8/1989. Spedizione in abbonamento postale gruppo 50%.

Direttore Responsabile: Agnese Fedeli

Direttore Editoriale: Marco Cavini

Direzione e segreteria di redazione: Segreteria Regionale
 Toscana - Viale Redi 65 c/d - 50144 Firenze
 Tel. 055/334098 email: comunicazione@toscana.agesci.it

Redazione: Giacomo Bindi, Costanza Carboni, Marco Cavini,
 Caterina Cocchi, Ilaria Dalla Noce, Francesco Del Siena,
 Gianluca Ermanno, Sara Gabriele, Carolina Mesoraca,
 Laura Pasquini, Eugenia Serafini, Serena Travaglini

Hanno collaborato: Alessio Balli e Reparto Firenze 8,
 Alice Dominici

Foto copertina: Giacomo Bindi

Impaginazione: Marco Masini (Coop. Firenze 2000)

Stampa Tipografia: La Zecca s.r.l.

Numero chiuso in redazione il 18 dicembre 2017



Per comunicare con la redazione
 per segnalazioni,
 per inviare lettere scrivi a:
toscanascout@gmail.com

La nascita di quattro nuove unità Lc (tra cui un cerchio) e il cammino avviato dal Convegno Metodologico Interbranca per porre il Vangelo al centro di ogni attività. Il Fuoco di Pentecoste che vedrà gli Rs accendere fiamme in tutta la Toscana e la route nazionale per Comunità Capi focalizzata sul documento sul discernimento. Quello appena iniziato è un anno particolarmente denso e significativo per lo scautismo toscano. Un anno che troverà la propria conclusione nel Fuoco di Pentecoste di maggio al termine di un percorso in cui i clan saranno chiamati ad incontrare, confrontarsi e collaborare con le realtà giovanili di ogni città e di ogni zona della regione per diventarne parte attiva e propositiva non come una cellula isolata, ma come un tassello inserito in un contesto più ampio.

I primi ad essere chiamati in causa saranno però gli stessi capi che, da veri educatori, nel corso dell'anno dovranno interrogarsi sul loro servizio, sulle loro scelte e sulla loro coerenza. La base di questa riflessione è il documento sul discernimento, uno strumento che fornisce indicazioni su come procedere nel cammino senza perdere la rotta ma in linea con la gioia del Vangelo, di sentirsi Chiesa e di appartenere all'Agesci. Ogni capo dovrà mettersi in discussione sulle scelte compiute e su come queste possono sostenere l'esperienza di crescita dei ragazzi, arrivando a marzo a vivere la grande route nazionale di Comunità Capi.

Colgo l'occasione di questo numero per salutarvi e ringraziarvi. Questo è il mio tredicesimo e ultimo Toscana Scout come direttore editoriale: dal 2018, il giornale sarà curato dal nuovo incaricato regionale Francesco Del Siena e dalla pattuglia Comunicazione con cui ho avuto il piacere e l'onore di raccontare lo scautismo toscano, vivendo da protagonisti i tanti importanti eventi che si sono susseguiti negli ultimi quattro anni. Il ringraziamento maggiore va alla mia pattuglia di ieri e di oggi, poi al comitato, alle branche, ai settori e ai singoli capi per la fiducia e il supporto in questo servizio. Buona caccia e buona strada!

Marco Cavini

Vivere è più bello di ciò che vedi.
Vivere è qualcosa di più.
Goditi la vita, goditi la vita che hai.
Non aver paura, non aver paura del poi.
Pace nei sentieri, luce forte dentro te.
Vivi l'avventura, vivi l'avventura che hai.

"Vivi l'avventura", Biagio Antonacci

SOMMARIO

Dalle branche

- 4. ■ Tre nuovi rami e un nuovo cerchio: la Toscana cresce ancora!
- 6. ■ Coccinelle e ambiente fantastico per un Cantiere Giungla raddoppiato
- 7. ■ Il capo reparto studia il capo squadriglia alle Officine Metodologiche
- 8. ■ Guidoncino Verdissimo, ecco le imprese orientate ai sogni
- 10. ■ Fuoco di Pentecoste 2018, gli Rs accendono i loro territori
- 11. ■ Il protagonismo che fa da esca: i passi verso il Fuoco di Pentecoste
- 12. ■ Rover e scelte toscani entrano nel vivo dell'evento

Dal nazionale

- 13. ■ Grazie padre Alessandro!
- 14. ■ Comunità Capi in cammino sulla via del discernimento evangelico

Dalla regione

- 16. ■ Tutte le strade, le piste e i sentieri portano a Cortona
- 18. ■ Comunità Capi, un anno di lavoro al cuore dell'associazione

Dai settori

- 19. ■ Una Protezione Civile in campo per tutte le stagioni
- 20. ■ Foulard Blanc, nuova incaricata e nuovi progetti per capi e ragazzi

Dalle zone

- 22. ■ Arezzo, un progetto di zona sui sogni dei ragazzi

Dai gruppi

- 24. ■ Il Firenze 8 in collegamento con la Stazione Spaziale Internazionale
- 26. ■ I Falchi del San Vincenzo 1 al timone della Palinuro
- 27. ■ Le assemblee diventano 4.0: il voto passa dal cellulare
- 28. ■ San Giovanni Valdarno 1, scout dal lontano 1922

- 30. ■ Tra nautici, mostre e Salaiole: pillole di scautismo toscano

Il nuovo anno è stato segnato dall'apertura di quattro nuove unità Lc tra Arezzo e Siena

di Caterina Cocchi



Tre nuovi branchi e un nuovo cerchio: la Toscana **CRESCE ANCORA!**

L' Agesci Toscana torna a crescere e si arricchisce di lupetti e coccinelle. Quest'anno hanno aperto tre nuovi branchi ed un nuovo cerchio, rispondendo alle tante domande di iscrizione allo scautismo e alla volontà delle Comunità Capi di accogliere tutti e di migliorare il loro servizio. La terra più fertile è quella di Arezzo che ha visto fiorire addirittura tre unità Lc. L'Arezzo 2 ha deciso di aprire, anzi di riaprire, il cerchio che era stato chiuso nel 2011 per mancanza di capi: l'idea era infatti di riprendere questa esperienza non appena ci fossero stati i numeri necessari. Il momento è giunto grazie alla grande disponibilità dei capi, e così l'anno è iniziato con la rinascita delle coccinelle e con la prima uscita insieme all'altra unità Lc. «*Abbiamo deciso di riaprire il cerchio - spiega il capo unità Luca Piervenanzi, - e non un nuovo branco, per sfruttare la diversità dei*



due ambienti fantastici, entrambi stimolanti e fonti di spunti preziosi per la crescita dei bambini».

I gruppi del Valtiberina 1, Cortona 1 e Monteroni d'Arbia 1 hanno invece deciso di "investire" sui branchi. Il caso del Valtiberina 1 è molto raro perché



Cortona 1



Valtiberina 1

copre un territorio compreso fra la Toscana e l'Umbria, fra Sansepolcro e Città di Castello, dunque il precedente progetto educativo del gruppo prevedeva l'apertura di un nuovo branco per permettere alle unità di essere più radicate sul territorio, senza doversi alternare fra le due città. La staff del nuovo branco è molto soddisfatta di come hanno reagito i

bambini anche perché, comunque, il cammino resterà parallelo dal momento che le Vacanze di Branco ed il percorso del Cda per il momento saranno congiunti. La senese Monteroni d'Arbia 1 in realtà ha aperto il nuovo branco già l'anno scorso, ma è da adesso che l'unità inizia a prendere veramente forma. Ancora i branchi non sono perfettamente equilibrati come numeri dei bambini nelle varie annate ed il percorso delle due staff sta procedendo in parallelo, ma il lavoro viene sempre diversificato in base alle esigenze dei lu-



petti. «I nostri branchi offrono anche un percorso di catechismo per confessioni e comunioni - racconta la capogruppo e ora capo branco Dina Meloni, - mantenendo sempre le modalità scout di catechesi. I genitori sono felici di poter unire i due cammini e



Arezzo 2

avevamo sempre moltissime richieste».

Anche il gruppo del Cortona 1 aveva registrato un boom di richieste di iscrizione anche grazie alle tante iniziative organizzate in città negli ultimi anni e al grande successo riscosso dal nuovo gioco delle prede che sta entusiasmando i bambini. Per adesso, i due branchi seguono un percorso affiancato con un unico Cda e con due staff che collaborano per favorire la scoperta per i molti nuovi e il riadattamento per i "vecchi" lupetti. «Aprire una nuova unità - ha spiegato la capo unità Chiara Tribbioli, - è sempre una scommessa ma con il lavoro di squadra e la gioia del servizio non può essere altro che un'esperienza positiva e arricchente, sia per i bambini che per i capi».

Coccinelle e ambiente fantastico per un CANTIERE GIUNGLA RADDOPPIATO



di Caterina Cocchi

Riscoprire l'ambiente fantastico e imparare a dare la giusta importanza a quella "C" spesso ignorata che sta per Coccinelle ma che caratterizza l'identità della branca Lc: questi sono gli scopi del Cantiere Giungla che si terrà il 13 e 14 gennaio. Saranno due i cantieri in contemporanea in due diverse zone che, gestiti dalla pattuglia regionale insieme agli labz e ai capi formatori, ospiteranno un massimo di trenta capi ciascuno. L'unico requisito per partecipare è di aver maturato esperienza nella branca Lc, dunque i capi devono aver partecipato almeno al Cfm. «*La nostra branca è come un volto con due occhi, in cui però uno è quasi chiuso, quello del*

cerchio - afferma Luca Romano, incaricato regionale. - Non solo a livello regionale, ma anche nazionale si tende spesso a dare per scontata la scelta dell'ambiente fantastico. Quando si fanno progetti spesso il cerchio non viene neanche preso in considerazione dalle Comunità Capi, mentre ha le sue risorse molto preziose».

L'evento del 13 e 14 gennaio sarà dedicato a riscoperta e valorizzazione dell'ambiente bosco

Il cantiere punta a far capire l'importanza centrale dell'esperienza concreta proposta nei giochi e nelle attività; l'esperienza è proprio alla base dell'ambiente bosco, mentre nella giungla può passare a volte in secondo piano. Ambiente fantastico significa prima di tutto far vivere un'esperienza ai bambini che possa ricadere nel loro vivere quotidiano, dal momento che ogni ambientazione ha le sue bellezze e le sue peculiarità che possono integrarsi a vicenda per migliorarsi sempre. Il cantiere è stato pensato per avere poi una ricaduta sulle zone e sulle staff attraverso la mediazione degli labz e dei capi che avranno partecipato al cantiere stesso, con la speranza di creare un pensiero nuovo insieme. Con tanta voglia di scoprire, o meglio di riscoprire, e di mettersi in gioco.

di Ilaria Dalla Noce

Il capo reparto studia il capo squadriglia alle OFFICINE METODOLOGICHE

Il luogo è ancora in fase di definizione ma la data è certa: nei giorni 3 e 4 marzo si terranno le Officine Metodologiche della branca Eg. *“Il processo che ha portato alla scelta del tema è lungo e articolato”*, spiega Luca Ginepri, incaricato regionale alla branca insieme a Francesca Peruzzi: il primo passo è stato di chiedere ai capi Eg durante le Officine dello scorso anno quale fosse il tema che avrebbero voluto affrontare, poi sono stati interpellati gli labz su quali fossero le maggiori problematiche che incontrano in zona. Tutto questo processo ha portato a definire una scelta condivisa e concordata, così alle Officine verrà discusso il momento del Consiglio Capi, cercando di elaborare una buona prassi e di evitare alcuni errori. Non mancherà anche del tempo per analizzare e discutere la co-gestione del reparto e la figura del capo squadriglia. Durante le Officine dello scorso anno furono proposti anche dei brevi momenti di competenza. Alla verifica tanti capi ne apprezzarono l'utilità ma ne criticarono la brevità, dunque quest'anno sarà dedicato un momento più lungo alle competenze espressive, nell'intenzione di offrire qualcosa di utile e divertente che i capi possano riutilizzare facilmente nelle attività con i ragazzi. *«Non diciamo di più*

» aggiunge Luca. *«Ci deve essere un po' di effetto sorpresa»*. Il momento di competenza sarà rivolto dunque alle tecniche espressive in quanto ai capi squadriglia si richiede di essere responsabili dei loro squadriglieri ma anche di essere trascinatori e animatori, sia della squadriglia che del reparto. Per essere buoni animatori è necessario sviluppare le proprie doti espressive. L'idea che soggiace alle Officine è che insegnando qualcosa ai capi, questa possa arrivare fino ai ragazzi, con l'obiettivo metodologico che

è quello di riflettere su “capo squadriglia, consiglio capi, cogestione”, arricchendo il confronto grazie alla presenza di capi provenienti da tante zone diverse.





di Ilaria Dalla Noce

GUIDONCINO VERDISSIMO, ecco le imprese orientate ai sogni

S

ono passati pochi mesi dagli ultimi Guidoncini Verdi ma ancora tutti possono ricordare la vera novità dell'edizione 2017. Il maltempo? No. Sebbene la pioggia abbia fatto rimandare di una settimana la giornata e si sia comunque ripresentata la domenica successiva, il vero protagonista è stato il Guidoncino Verdisissimo!

Sono tante le squadriglie che ogni anno partecipano ai Guidoncini Verdi realizzando ottime imprese: il Guidoncino Verdisissimo è servito a dare risalto a quelle più originali. La pattuglia Eg ha

L'ultima edizione
dei Guidoncini Verdi
è la prima
in cui sono state
premiare le migliori
squadriglie

volutato dare uno stimolo alla fantasia degli esploratori e delle guide, perché le imprese sono la realizzazione dei loro sogni e per sognare ci vuole tanta fantasia. Lo spirito che caratterizza questo evento è da sempre lo stesso: puntare in alto, non accontentarsi, educare ed essere educati al sogno. Così, dopo aver letto tutti i diari di bordo, sono state appuntate le imprese che dalla descrizione sembravano innovative, durante nella giornata alle Salaiole sono state tutte riviste dal vivo e solo alla fine sono state premiate. I Guidoncini Verdisissimi sono stati tre:

quello di artigianato alla squadriglia Coccodrilli del Cecina 2 che ha costruito un biliardino, quello di espressione alle Aquile dell'Arezzo 2 che hanno inciso un Cd in-

serendo canzoni scout e altre scritte da loro, e quello di giornalismo alle Pantere del

Pietrasanta 1 che hanno aperto e curato un blog per tutto l'anno. Tra le tante imprese entusiasmanti merita una citazione anche quella della squadriglia Falchi del San Vincenzo 1 che ha costruito una barca fatta con cartoni del latte con cui si è aggiudicata il premio messo in palio dalla pattuglia Nautica nazionale, potendo trascorre in estate tre giorni a bordo del veliero Palinuro della Ma-





rina Militare. «Come ogni anno di imprese belle ce ne sono state tante - spiega Luca Ginepri, incaricato regionale Eg insieme a Francesca Peruzzi. - L'impresa migliore l'hanno però fatta tutte le squadriglie durante il temporale di metà mattina: senza farsi prendere dal panico o dallo sconforto si sono messi al riparo sotto i teli e appena la pioggia si è calmata, come se niente fosse successo, si sono rimessi a giocare. È stato un bell'esempio per tutti i capi reparto».

Tra le novità di questa edizione che sicuramente verranno riproposte c'è il nuovo diario di bordo "virtuale" che ha chiesto alle squadriglie di arricchire l'iscrizione inviando tramite whatsapp una foto significativa per tre fasi della loro impresa: lancio, realizzazione e festa. Questo strumento ha riscosso molto successo e le squadriglie l'hanno utilizzato con grande "competenza" per spedire messaggi, immagini e video. «A proposito del diario di bordo - aggiunge Luca, - questo è stato il secondo protagonista della giornata e ha svolto bene il suo lavoro. La maggior parte dei ragazzi sono riusciti ad utilizzarlo senza problemi e abbiamo avuto riscontri positivi anche dai capi reparto».

Un biliardino,
un cd musicale
e un blog:
gli Eg hanno
concretizzato
tanti sogni

I clan si incontreranno con le altre realtà giovanili per individuare azioni concrete da svolgere insieme

di Marco Cavini

Gli Rs conoscono i movimenti giovanili della loro città o del loro territorio? È possibile creare occasioni di incontro e di collaborazione? Quali sono le tematiche che maggiormente interessano chi ha tra i sedici e i vent'anni? Per rispondere a queste e a tante altre domande, la pattuglia Rs torna a proporre l'evento regionale del Fuoco di Pentecoste che avrà come protagonisti i rover e le scolte di tutti i clan della Toscana, proponendo loro un impegno concreto sul territorio. Le date da segnare sul calendario sono quelle del 19 e 20 maggio, mentre il luogo sarà Lucca: la scelta è ricaduta volutamente su una città perché è proprio il contesto urbano quello su cui i ragazzi dovranno interrogarsi ed agire. «L'ambizione - spiegano Alessandro Peruzzi e Beatrice Tasselli, incaricati regionali alla branca Rs, - è di capire cosa fanno i ragazzi di se-



FUOCO DI PENTECOSTE 2018

Gli Rs accendono i loro territori

dici e vent'anni. I clan dovranno incontrarsi con le altre realtà giovanili della loro città e del loro territorio, per strutturare un percorso condiviso e per individuare azioni concrete da svolgere insieme».

Gli ambiti d'intervento su cui le comunità Rs saranno chiamate a lavorare, denominate "Fiamme", sono stati elaborati dai delegati di clan nell'evento di lancio a

Il protagonismo che fa da esca: i passi verso il Fuoco di Pentecoste

Ecco il cammino che accompagnerà i clan della Toscana verso l'evento del 19 e 20 maggio

Rosso, come il Fuoco. Questo è il colore della testimonianza dei numerosi delegati Rs che insieme ai capi della regione Toscana hanno preso parte, lo scorso novembre a Lucca, alla prima giornata di avvicinamento all'atteso Fuoco di Pentecoste 2018.

L'inizio di questo cammino di impegno e di responsabilità comunitaria ha messo al centro il protagonismo dei giovani Rs, perseguendo l'obiettivo di estendere anche a loro la dimensione della zona e della regione, sulla scia degli ultimi aggiornamenti del Regolamento Metodologico. La sfida è stata accolta con entusiasmo, e nel corso dell'incontro, sono state definite le Fiamme, cioè i filoni di intervento per gettare le basi su cui progettare insieme



Lucca e riguardano argomenti affini ai giovani di oggi: #presente, #futuro, #fede, #paure, #sogno, #società, #mondo e #mestesso. Ogni clan sceglierà l'argomento, la tematica o il concetto a lui più affine ed inizierà a svilupparlo, rendendo così concreto il proprio percorso verso il Fuoco di Pentecoste. In questo cammino dovranno essere coinvolte le altre forme di ag-

gregazione giovanile che operano sul suolo cittadino al servizio del prossimo e non solo, con cui incontrarsi per raccontarsi, per capirsi e per intrecciare insieme a loro la "Fiamma" di ogni clan, arrivando a rispondere ad una domanda: cosa possiamo fare insieme per il nostro territorio? Tutto questo lavoro permetterà di scoccare una scintilla e l'insieme delle scintille daranno vita ad un unico grande fuoco regionale. Un unico mandato rivolto a tutti i giovani della Toscana.

il Fuoco di Pentecoste. Si è così ottenuta una sintesi delle proposte della giornata, poi rielaborate dai delegati Rs, ai quali è stato in seguito chiesto di lanciare ed estendere alle proprie comunità di appartenenza l'invito all'evento. Agli labz, invece, è stato affidato il compito di gestire il confronto tra le comunità Rs della zona e di favorire lo scambio tra i delegati attraverso l'individuazione di efficaci modalità, scandite da incontri periodici.

Tra dicembre e febbraio, ogni singolo clan procederà con lo scegliere la propria Fiamma, individuando una tematica tra quelle proposte nella giornata di lancio ed iniziando a muovere i primi passi verso l'assunzione dell'impegno che li coinvolgerà sul territorio. A marzo, le zone si ritroveranno per stabilire un primo contatto di

confronto e di scambio sulle realtà scelte ed incontrate. Tra aprile e maggio, clan e noviziati si muoveranno per produrre la "Scintilla": una lettera scritta di loro pugno, indirizzata alla città e alla chiesa, a testimonianza dell'impegno, dell'azione sul territorio e del loro mandato al fine di far diventare la loro azione patrimonio di tutti. Di fondamentale importanza sarà infine il contributo degli "Acciarini", giovani Rs in cammino su un percorso di responsabilità che, insieme alla pattuglia Rs, prenderanno parte all'organizzazione dell'evento finale che il 19 e il 20 maggio alimenterà il Fuoco di Pentecoste.



Carolina Mesoraca

FUOCO DI PENTECOSTE

Rover e scelte toscani entrano nel vivo dell'evento

Quest'anno ci prepariamo a vivere una nuova avventura. Una nuova esperienza mai provata fino adesso che coinvolgerà tutti i clan della Toscana e che li riunirà insieme durante il Fuoco di Pentecoste 2018. È una sorpresa che non ci aspettavamo: inizialmente quando i capi ci hanno lanciato questo evento siamo rimasti tutti un po' sorpresi, interdetti e dubbiosi. Forse all'inizio non avevamo ben capito e ci è sembrata una cosa lontana, di cui ci saremmo occupati solo a fine anno.

Innanzitutto cos'è il Fuoco di Pentecoste? Il Fuoco di Pentecoste è un evento della vita di branca Rs che, analogamente alla pentecoste cristiana, ci chiama a partecipare attivamente per portare un messaggio di novità e di salvezza. A novembre c'è stato il primo incontro regionale a Lucca con tutti i capi e due delegati

Alice Dominici, scolta del Firenze 5, racconta impressioni ed emozioni del Fuoco di Pentecoste

vive ed interpreta alcuni temi fra cui futuro, società, rapporto con sé stessi, presente, fede, paure, mondo e sogni. Ognuno di noi ha dato un contributo e ha detto la sua facendo riferimenti ad esperienze personali e a circostanze particolari: è stato bello perché ci siamo trovati a non discutere più solo con le persone del nostro stesso clan, che conosciamo da sempre, ma con altri ragazzi di gruppi e città diverse unite dal semplice fatto di essere scout. Ci siamo poi ridivisi per analizzare meglio ogni singolo argomento e per mettere un po' insieme ciò che era venuto fuori, creando così dei temi su cui ogni clan sceglierà di impegnarsi durante l'anno: le Fiamme. Adesso è arrivato il momento di lavorare, siamo tutti trepidanti ed entusiasti di scoprire come si realizzerà questo Fuoco di Pentecoste.

per ogni clan della Toscana che ci ha permesso di passare la giornata insieme, di partecipare a varie attività, di conoscerci e di discutere. Come rover e scelte, stiamo iniziando ad entrare sempre più nel vivo dell'evento. Durante la giornata di lancio, dopo un breve incontro con varie associazioni, ci siamo divisi in gruppi e abbiamo riflettuto su come un ragazzo di oggi, non scout,



Alice Dominici, clan Firenze 5

GRAZIE PADRE ALESSANDRO!

Il ricordo di padre Salucci



Padre domenicano, Ae regionale e Ae generale, è salito in cielo a fine novembre dopo una lunga malattia

di Laura Pasquini

Giovedì 30 novembre, padre Alessandro Salucci ci ha lasciato a soli sessant'anni dopo una lunga malattia.

Vogliamo ricordare con tenerezza e gratitudine un grande uomo: capo scout, padre domenicano, filosofo, teologo, scrittore, professore, ma anche Assistente Ecclesiastico regionale della Toscana dal 2005 al 2011 e Assistente Ecclesiastico generale dal 2011 al 2015. Una nomina accolta in spirito di servizio e totale affidamento a Dio: "Per la mia professione religiosa scesi la frase di Geremia che recita: 'Mi hai sedotto Signore, e io mi sono lasciato sedurre', ad indicare che mi consegnavo liberamente nelle mani di Dio. Oggi, di fronte alla nomina ad Assistente Generale dell'Agesci mi sento di ripetere le stesse parole".

Una persona straordinaria di altissima statura morale e religiosa. Una persona tanto legata al mondo scout al quale deve la scoperta della sua vocazione e al quale ha reso la sua profondità di lettura del-

l'educazione in ottica di fede cristiana. Una vita ricolma di gioia, dedicata ai suoi grandi amori: la fede, l'arte, la scienza, lo scoutismo. "La missione dei capi scout è di educare alla gioia del presente. La gioia per un cristiano non è intimistica. Il cristiano è radicalmente costruito nella gioia". (Indaba 2009)

Una vita con la testa nel cielo ed i piedi per terra. Al convegno degli assistenti ad Assisi, nel 2013, disse: "Se c'è un modo proprio di essere cristiani è quello di vivere con partecipazione la propria storia, di incarnarsi radicalmente in essa per animarla e vivificarla con la Parola di Dio. Essere scout cattolici oggi nel mondo è questo. È rendere incarnati i valori propri del messaggio cristiano nel proprio tempo e nel proprio spazio avvalendosi di quella spiritualità che è propria dello scoutismo e del guidismo in sé. È aiutare i giovani e le giovani a crescere secondo i valori che sono propri del Vangelo e della legge scout".

Grazie Alessandro per quello che hai fatto per tutti noi e buon viaggio di ritorno alla casa del Padre.

COMUNITÀ CAPI

di *Laura Pasquini*



In cammino sulla via del discernimento evangelico

Nel mondo non esiste più un “ethos condiviso”, cioè un insieme di abitudini mentali e pratiche dell’esistenza alle quali si possa accedere senza uno speciale impegno di riflessione. Niente gode di un immediato credito di assolutezza e di indiscutibilità. Stiamo perdendo l’essenziale o ci stiamo liberando del superfluo? Questa domanda attende risposta, ma intanto Papa Francesco ha invitato a vivere con fiducia questo tempo e ha incamminato la Chiesa sulla via del “discernimento evangelico”. La Comunità Capi, come comunità cristiana e dunque come parte della Chiesa a cui è affidata la delicata missione dell’educazione, ha colto il messaggio ed è stata riconosciuta come il luogo in cui ha inizio e si vive il cammino di discernimento scout.

Il cammino è tracciato: le regioni e le zone hanno già

avviato percorsi di riflessione e approfondimento del tema e hanno lanciato ai gruppi la traccia di catechesi. In questo senso, tutti i capigruppo toscani sono stati chiamati a Firenze per un incontro con l’Ae regionale don Luca Albizzi che ha spiegato le tappe in programma nei prossimi mesi. In vista del Natale, alle Comunità Capi è stato richiesto di vivere un’azione concreta che renda visibile la presenza di Dio sul loro territorio, mentre da gennaio inizierà il cammino di analisi personale e comunitaria sul discernimento evangelico. L’apice di questo percorso sarà la route nazionale per Comunità Capi dal 16 al 18 marzo: in questi tre giorni, tutte le Coca d’Italia saranno contemporaneamente in cammino su strade diverse per confrontarsi, pregare e riflettere sull’educare come capi scout con lo stile del discernimento. Al termine dei tre giorni, le varie route si ri-

Per tutto l'anno
i capi sono chiamati a vivere
un percorso di riflessione
e approfondimento



Laetitia” e posti nel cuore del documento sul discernimento per esortare la chiesa ad essere vicina e prossima alle persone nella loro concretezza di vita. L'accompagnare è espresso in tre dimensioni: “camminare davanti” per indicare come capi la via e testimoniare il Vangelo; “camminare in mezzo” perché tutti si è in cammino, vogliamo aiutare con amore e dedizione, vogliamo infondere speranza; “camminare dietro” perché vogliamo raccogliere il racconto di chi soffre, la fatica di chi è caduto, i timori di chi pensa di non farcela. Il discernere invita invece il

capo scout cattolico ad interrogarsi sul carattere vocazionale del proprio servizio e sulla dimensione di esemplarità cristiana della propria vita. Infine vi è l'integrare. Lo scautismo ha sempre avuto grande attenzione per le persone fragili sforzandosi di integrarle e di coinvolgerle nella vita delle branche e delle Coca: senza sminuire l'ideale evangelico, la strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno e di offrire la misericordia di Dio a tutti quelli che la chiedono con cuore sincero, perché la carità vera non guarda ai meriti ma è sempre incondizionata e gratuita.

Come Coca, infine, è doveroso ricordare che lo stile del discernimento è per ogni persona in cammino e non solo per le situazioni problematiche. È l'impegno importante di un cristiano che cerca di vivere secondo il Vangelo e di un educatore che vuole costruire relazioni autentiche per essere “fedele a Dio e all'uomo”.

troveranno in diversi luoghi della regione per celebrare la Santa Messa come momento conclusivo per rendere grazie e far festa insieme. Tra aprile e maggio, infine, alle Coca è richiesto di scrivere una lettera all'associazione per condividere il frutto del cammino di discernimento fatto ed i propositi di cambiamento, mentre a giugno il Consiglio Nazionale riprenderà le riflessioni emerse e ne farà sintesi. Accompagnare, discernere, integrare la fragilità: questi sono i tre verbi usati dal Papa nell'”Amoris



troveranno in diversi luoghi della regione per celebrare la Santa Messa come momento conclusivo per rendere grazie e far festa insieme. Tra aprile e maggio, infine, alle Coca è richiesto di scrivere una lettera all'associazione per condividere il frutto del cammino di discernimento fatto ed i propositi di cambiamento, mentre a giugno il Consiglio Nazionale riprenderà le riflessioni emerse e ne farà sintesi. Accompagnare, discernere, integrare la fragilità: questi sono i tre verbi usati dal Papa nell'”Amoris

Tutte le STRADE, le PISTE e i SENTIERI portano a Cortona

di Gianluca Ermanno

Cinquecento capi hanno vissuto un importante percorso di fede in occasione del convegno metodologico interbranca "Una pista, un sentiero, una strada per incontrarti", che si è tenuto al santuario di Santa Margherita di Cortona. L'evento ha fatto percorrere ai capi un cammino sia concreto, sulla strada, dove è stato possibile incontrare personaggi e testimoni utili alla riflessione, che spirituale e di approfondimento con l'Ae regionale don Luca Albizzi che ha permesso di scoprire i quattro Evangelisti da prospettive diverse e con una chiave di lettura specifica per ognuno di loro. Uno degli aspetti che hanno valorizzato maggiormente il convegno è stato proprio il fatto che fossero presenti sia momenti di approfondimento metodologico, grazie al contributo di alcuni esperti che hanno condotto cinque gruppi di lavoro, sia momenti di spiritualità incentrati sui Vangeli. Inoltre, anche la data stessa del convegno, all'inizio dell'anno scout, ha aiutato ad organizzare le idee in vista dei grandi impegni che attendono l'associazione con il Sinodo dei Giovani e la rifles-

**Cinquecento
capi hanno vissuto
il percorso di fede
del Convegno
Metodologico
Interbranca**

sione sul discernimento. Il santuario di Santa Margherita, tra l'altro, si è prestato in modo particolare per vivere al meglio un evento così ricco di stimoli,

fornendo quel contesto unico che ha favorito un clima sereno ma attento e che ha permesso a tutti i capi della regione di tornare a casa arricchiti dai due giorni passati assieme.

Il momento centrale del convegno è stato sicuramente l'intervento di don Luca, che ha portato alla scoperta de-

gli Evangelisti e dei loro Vangeli mostrandoli sotto una luce diversa, partendo da chi erano questi uomini che hanno raccontato, ognuno a modo suo, la propria esperienza nell'incontro con Gesù. Chi





sono? A chi scrivono? Come e perché scrivono? Queste sono le domande che don Luca ha provato a sciogliere durante il pomeriggio nel corso di un lungo intervento che è interamente scaricabile dal sito dell'Agesci Toscana. In questo modo, con le sue riflessioni, anche i capi hanno potuto vivere il proprio incontro con Gesù sia durante la serata vissuta insieme, che durante la successiva veglia che ognuno ha scelto di passare secondo le proprie esigenze all'interno del santuario. Al termine della Santa Messa conclusiva, don Luca ha voluto lasciare un ultimo suggerimento ai capi toscani con queste parole: *"Vivi, ama, sogna e credi: vi lascio questi quattro verbi per questo anno di scoutismo"*. Il convegno metodologico interbranca, proprio per

la sua particolarità, non verrà però riproposto come una "tradizione" annuale, ma come uno strumento ponderato, da utilizzare per approfondimenti e riflessioni mirate e utili per tutta l'associazione regionale. Per questo motivo, l'appuntamento per il settembre 2018 sarà con l'Indaba, un ritorno ad un evento molto caro a tutto lo scoutismo toscano; il tema che verrà affrontato è ancora in via di definizione, ma tutte le zone ne verranno presto informate.

COMUNITÀ CAPI

Un anno di lavoro al cuore dell'associazione

Dal Quaderno del Capogruppo alla "Foca a domicilio": tante idee e progetti in sostegno delle Coca

di Eugenia Serafini

Dall'approvazione della riforma Leonardo, l'Agesci Toscana sta lavorando affinché la Comunità Capi costituisca il luogo centrale dell'associazione. L'obiettivo è infatti di mettere in risalto le riflessioni e le azioni che le Coca svolgono nel loro compito educativo sul territorio e di portare i loro punti di vista verso gli altri livelli e, per raggiungere questo scopo, è stato ideato e messo a disposizione il Quaderno del Capogruppo, uno strumento in grado di sostenere i capi nel loro servizio sul territorio e all'interno della zona. Nel concreto, il quaderno è un'agenda nelle mani dei capigruppo nella quale sono racchiuse con cadenza periodica date importanti, scadenze, spunti di riflessione in base al periodo dell'anno che la Coca sta vivendo, collegamenti e richiami con altri livelli associativi. Questa iniziativa si affianca a quella già presente da tempo della "Foca a domicilio", con cui la rete dei formatori si rende disponibile a raggiungere i capi nei loro luoghi (consigli di zona, assemblee e riunioni di Coca) per parlare e confrontarsi sulle tematiche e sugli argomenti individuati nei diversi progetti di zona o di gruppo. Oltre a questi due strumenti sono proposte per il



nuovo anno anche altre iniziative formative dedicate a capigruppo, responsabili di zona, incaricati alla branca di zona, membri del comitato di zona e assistenti ecclesiastici per approfondire il ruolo che ricoprono e il servizio che sono chiamati a svolgere. I quadri potranno partecipare al terzo Week End Formativo del 10 e 11 febbraio, un evento che sarà organizzato a moduli tematici per permettere ad ogni partecipante di scegliere al momento dell'iscrizione tra un menù composto da diverse offerte. Questa nuova formula permetterà di rispondere ai bisogni che maggiormente interessano i partecipanti e di approfondire, tramite il confronto tra quadri, gli aspetti più critici dei diversi servizi. Agli Ae, invece, è riservato a maggio l'evento regionale di scambio e confronto sul loro ruolo all'interno delle Coca, a cui si aggiungerà un incontro speciale a gennaio con l'Ae regionale don Luca per approfondire i contenuti del documento sul discernimento.

Una **PROTEZIONE CIVILE** in campo per tutte le stagioni

L'estate 2017 verrà ricordata per l'alto numero di incendi che hanno colpito il nostro territorio. Risulta, perciò, sempre più necessaria un'opera di prevenzione e di consapevolezza su cosa fare per poter agire al meglio in situazioni pericolose o rischiose a tutti i livelli della nostra associazione. Per questo motivo, la Regione Toscana ha proposto all'Agesci di lavorare parallelamente su due fronti per formare sia i ragazzi che i capi sulla gestione delle emergenze e del pericolo degli incendi boschivi. Per i capi è stato pensato un momento informativo con i Vigili del Fuoco e i Carabinieri Forestali, organizzato in stretta collaborazione con i responsabili degli antincendi boschivi delle varie province: l'incontro verterà sulle prescrizioni e sulle buone prassi relative all'accensione e allo spegnimento di un fuoco e consentirà di ottenere un attestato che potrà essere allegato alle richieste di accensione dei fuochi per i campi estivi. Per formare i ragazzi (sia della branca Eg che Rs), la Regione metterà a disposizione il Centro di Addestramento Regionale Antincendi Boschivi di Siena nel fine settimana del 3 e 4 marzo 2018. Capi squadriglia, rover e scolte potranno sperimentare le tecniche antincendio più efficaci e conoscere i comportamenti più adeguati relativi all'accensione e allo spegnimento del fuoco in sicurezza.

A parte il fronte antincendi boschivi, il settore Protezione Civile sta lavorando anche su altri fronti, come il rinnovo dell'accordo con le Misericordie che permette già da diversi anni di formare i capi con i corsi di primo soccorso obbligatori per i soggiorni estivi educativi. Inoltre, una novità importante sarà quella della creazione di un form online da compilare a cura dei vari gruppi per monitorare i movimenti delle branche scout sul territorio, soprattutto nel periodo estivo. Nel frattempo continuano anche i corsi per i volontari di Protezione Civile e per la sicurezza durante le emergenze e, a questo proposito, è in fase di studio un momento di formazione per i volontari che si potrebbe tenere nel settembre 2018 in collaborazione con le altre regioni del centro Italia.

L'Agesci
è stata attivata
per formare capi
e ragazzi
su emergenze
e pericoli
degli incendi
boschivi

Gianluca Ermanno





FOULARD BLANC

Nuova incaricata e nuovi progetti per capi e ragazzi

di Sara Gabriele

“Questo ruolo è nuovo per me, ma voglio buttarmi e sporcarmi le mani, perché credo in questo servizio ed è quello che mi fa andare avanti. Ho tante idee e non vediamo l'ora di condividerle con la regione”. Con questo spirito Marisa Bonini della zona di Pisa si appresta a vivere il nuovo ruolo a cui è stata chiamata in associazione, cioè l'incaricata alla pattuglia regionale dei Foulard Blanc. La sua pattuglia continuerà a fare affidamento anche su tutti coloro che già facevano parte di una comunità che è stata ora riorganizzata per permettere una più forte interazione con l'associazione. «*Mi piacerebbe riuscire a*

*capire cosa fare di concreto e di stimolante con i ragazzi - spiega Marisa, - per questo vorremmo proporre alla regione una nostra interazione più legata e concreta con le branche, in modo da potersi confrontare e capire di cosa abbiano bisogno. Vorremmo organizzare Piccole Orme, campetti per Eg e Botteghe Rs per toccare con mano le necessità dei ragazzi: partendo dalla Buona Azione del lupetto e della coccinella vorremmo arrivare al servizio del rover e della scolta, aiutandoli a poter aiutare gli altri». L'obiettivo è di far capire a tutti i ragazzi che il servizio alla persona è un cammino da fare insieme, così come insegnano i Foulard Blanc. «*Il nostro**



**Marisa Bonini
presenta i suoi obiettivi
alla guida della
pattuglia regionale
tra pellegrinaggi e convegni**



continueranno così i pellegrinaggi annuali a Lourdes per collaborare insieme all'Unitalsi e all'Hospitalité Notre Dame di Lourdes, cercando di creare, da qui ai prossimi tre anni, anche una route regionale ad hoc studiata per capi e Rs. La proposta inoltre sarà quella di organizzare un incontro regionale sull'accoglienza che vorrebbe essere aperto a tutti per parlare dell'accogliere e dell'essere accolti. In programma poi rientrerà il convegno nazionale sulla disabilità, tema su cui l'Agesci si sta interrogando negli ultimi tempi. L'indagine verrà compiuta a livello nazionale per capire se siano presenti ragazzi disabili nelle unità e i motivi per cui siano arrivati a bussare alle porte dello scautismo: questo verrà fatto rivolgendo un questionario a tutte le Comunità Capi. Il convegno vedrà anche lavori di gruppo e un momento di plenaria che possa fornire ai capi gli strumenti per affrontare questo delicato tema ed per approcciarvisi nel migliore dei modi, per capire quanto sia importante vivere il rapporto con la disabilità. «Penso che il contributo dei Foulard Blanc su questo tema sarà rilevante - aggiunge Marisa, - vista la nostra esperienza continua con la disabilità. In definitiva sono contenta di questo ruolo, e non vedo l'ora di vedere il frutto di tutte queste nostre proposte».

Lourdes è qui, è quando si torna a casa - continua, - non possiamo staccarci dal territorio e dalla nostra associazione, ed è per questo che vorremmo aumentare questo confronto».

Per i Foulard Blanc la spiritualità mariana risulta fondamentale ed è base di partenza per il servizio:

AREZZO

Un progetto di zona sui sogni dei ragazzi

La zona aretina ha ratificato il nuovo progetto valido per il quadriennio 2017-2021

di Francesco Del Siena



Tutto è partito da un'analisi che ha messo in luce i bisogni forti dei capi e, attraverso loro, quelli dei ragazzi, per permettere di vivere esperienze significative che possano migliorare la proposta scout. Nel fine settimana del 25 e 26 novembre, i capi della zona di Arezzo si sono ritrovati a Sansepolcro per tirare le fila di un lavoro iniziato nelle singole Coca, sviscerando ulteriormente le direzioni individuate e facendo così nascere il nuovo progetto, con gli obiettivi e gli strumenti da attuare nel quadriennio 2017-2021.

La necessità di intensificare relazioni sempre più forti con le altre associazioni, gli enti e le istituzioni del territorio. Questo è solo uno dei passaggi entrati a far parte nel nuovo progetto di zona che è frutto di un anno di riflessione e di confronto da parte dei capi dei sette gruppi scout del ca-



poluogo e delle vallate, arrivando a redigere un documento che è stato votato nelle sue linee guida. Il progetto, di durata quadriennale, nasce per coordinare e dare forza alle azioni educative dell'intera zona, concentrandosi prevalentemente sui quattro ambiti che strutturano l'identità dell'associazione: ragazzo, capo, fede e territorio. Le commissioni si sono ritrovate in quattro luoghi simbolo della città pierfrancescana (la sede del gruppo Valtiberina 1, la sala del consiglio comunale, l'Informagiovani e il monastero di San Bernardo Tolomei), dove queste quattro tematiche sono state affrontate con l'aiuto di

esperti che hanno accompagnato ad analizzare a fondo i bisogni formativi dei capi e i bisogni educativi dei ragazzi; il gruppo fede, ad esempio, ha visto il contributo dello stesso vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro Riccardo Fontana. Ad impreziosire l'in-



zione particolare - spiega la responsabile di zona Claudia d'Ippolito, - è stata rivolta alla crescita e alla coerenza dei capi come cristiani. La nostra associazione si sta interrogando su questi temi e ha redatto un apposito documento sul discernimento su cui abbiamo riflettuto e su cui ci siamo interrogati, per diventare educatori sempre più solidi».

L'evento si è concluso con l'assemblea plenaria presso l'oratorio di Santa Chiara che è iniziata con i saluti del sindaco di Sansepolcro Mauro Cornioli, ex capo scout che ha ricordato i suoi anni da capo e da ragazzo andando a lasciare alla platea un messaggio di speranza e di impegno civile. L'assemblea è poi proseguita con la ratifica di ogni singola parte del



contro ha contribuito la testimonianza di Marco Moschini, responsabile regionale dell'Umbria e professore universitario di filosofia, che ha illustrato l'importanza di costruire il progetto "non sui bisogni ma sui sogni dei ragazzi", trovando le migliori strategie per aiutarli a crescere e a realizzarsi. «Un'atten-

progetto. Un momento commovente, infine, è stato il saluto del responsabile di zona Francesco Spadini che ha chiuso il suo quadriennio alla guida dello scautismo aretino e che, tra le lacrime, ha ringraziato i capi per il loro quotidiano impegno al servizio del territorio e dei ragazzi.



IL FIRENZE 8 in collegamento con la stazione Spaziale Internazionale

In occasione dell'ultimo Jota, il reparto del gruppo ha dialogato con l'astronauta Paolo Nespoli

Durante il Jamboree del 1957 venne ideato il Jota - Jamboree On The Air. A questo evento il Firenze 8 è particolarmente legato e quest'anno, in occasione del sessantesimo anniversario, è riuscito a collegarsi direttamente con lo spazio. Il tema era proprio "La conquista dello spazio" e il gruppo fiorentino ha avuto la possibilità di contattare la Stazione Spaziale Internazionale (ISS) e di dialogare direttamente con l'astronauta Paolo Nespoli. *«L'idea di stimolare e di far sognare i ragazzi è nata l'anno scorso - racconta Alessio Balli, capo del Firenze 8, - quando ho chiesto se fosse possibile avere un collegamento con la ISS, trovando la disponibilità di Nespoli. L'incontro tra noi e lui è durato pochi minuti, ma ogni secondo è stato prezioso, come prezioso è il tempo in cui i nostri ragazzi hanno guardato al cielo mentre la sua voce risuonava nella radio».*

Paolo Nespoli, alla sua terza missione, è stato intervistato dal reparto che insieme a lui ha trattato molti temi cari al mondo dello scautismo. L'astronauta ha parlato ai ragazzi un po' in stile scout: ad averli colpiti è il suo richiamo al motto "be prepared!", cioè all'essere pronti a tutto e ad affrontare ogni situazione dando il meglio. Dalle sue parole è emersa una dimostrazione di cooperazione internazionale all'interno della ISS che è un modello da seguire anche sulla Terra per continuare ad inseguire

l'ideale di fratellanza e solidarietà come cittadini del mondo, cercando di lasciare il cosmo un po' migliore. Di seguito l'intervista che il reparto ha fatto a Nespoli.

Il tema del Jamboree è la collaborazione e la pace tra i Paesi: come può la vostra missione portare un messaggio di pace?

«La ISS è un luogo dove fare ricerca, ma è anche un modo per far vedere che possiamo lavorare assieme se dimentichiamo le nostre origini e le nostre

differenze, per farci diventare migliori e per arrivare più in alto. Forse è un messaggio universale: cercare di non guardare alle differenze ma metterle insieme per andare più lontano».

Il viaggio dalla Terra alla base spaziale dura poche ore: qual è il momento che hai fotografato nella tua mente?

«Ci sono tanti momenti: quando sali nel razzo, quando saluti la famiglia, i colori, i sapori, la sensazione dell'arrivo e dell'assenza di gravità, la prima volta che guardi la Terra. Sono momenti forti: il viaggio è una cosa incredibile».

Da bambino avresti immaginato che un giorno avresti visto la Terra dallo spazio infinito?

«L'immaginazione dei piccoli non si confronta con la realtà e il fatto che da bambino pensassi di andare nello spazio mi sembrava normale. Questa normalità la vedo oggi anche negli occhi di mio figlio di quattro anni. È solo da adulti che si capisce l'eccezionalità di questa esperienza».

Hai mai avuto paura?

«La paura ti prende quando sei in una situazione sconosciuta, non sai cosa sta succedendo e potresti avere dei risultati spiacevoli. Noi siamo preparati, abbiamo fatto cose molto peggiori di quelle che ci sono capitate



fino adesso, per cui non ho mai avuto paura in questa missione».

Qual è il posto più affascinante visto da lassù?

«È difficile dirlo, perché ogni volta che vedi qualcosa ti sembra incredibile. L'Italia è un posto bello, ma i prati verdi dell'Africa sono stupendi».

**Costanza Carboni, Alessio Balli
e il reparto Firenze 8**





di Eugenia Serafini

I Falchi del SAN VINCENZO 1 al timone della Palinuro

La squadriglia
ha vissuto
tre esaltanti
giorni sul veliero
della Marina
Militare

Avete mai visto dei falchi su un veliero? Eppure loro ce l'hanno fatta. La squadriglia Falchi del San Vincenzo 1, grazie ad un'imbarcazione auto-costruita con cartoni di tetrapak, si è aggiudicata il premio messo in ballo dalla pattuglia Nautica per le migliori due imprese nautiche nell'ambito del percorso "Il Risveglio della Competenza" e ha potuto così trascorrere tre giorni a bordo del veliero Palinuro della Marina Militare. La traversata che ha visto protagonisti questi ragazzi, insieme alla squadriglia Leoni del Rovigo 2, si è svolta da Trieste a Brindisi sulla goletta a vela con tre alberi che la Marina impiega nell'addestramento degli allievi sottoufficiali. I ragazzi delle due squadriglie sono stati inseriti nella vita di bordo, dormendo sulle amache, svolgendo i turni di vedetta, timoneria e carteggio, e collaborando con i sottoufficiali alle attività di vela. Ad accompagnarli vi erano

tre capi della pattuglia Nautica e padre Stefano che ha riservato loro un percorso di catechesi focalizzato su alcuni momenti forti vissuti con estrema intensità, grazie alla bellezza del mare aperto e delle notti stellate.

La crociera è stata accolta molto positivamente dai ragazzi che si sono fusi perfettamente con l'equipaggio. Le varie attività teoriche proposte durante le giornate di navigazione, unite all'esperienza diretta, hanno rafforzato le loro competenze nautiche facendo rivestire loro il ruolo di protagonisti. Seguire la scansione tem-

porale dell'equipaggio e sottostare alle regole della nave denominata "Faventibus Ventis" ha permesso ai ragazzi di sperimentare l'importanza dei posti d'azione, un insegnamento che potranno riportare nella loro vita di reparto. «L'obiettivo della traversata - racconta Giovanni Forzieri, toscano e incaricato nazionale al settore Nautico, - era di favorire l'avvicinamento dei reparti tradizionali e nautici all'ambiente acqua e di stimolare la realizzazione di imprese nautiche, tramite lo sfruttamento di specialità e brevetti all'interno delle squadriglie. Senza dubbio quest'esperienza ha costituito un buon punto di partenza per la riscoperta della competenza nautica anche nei reparti tradizionali, tanto che la nostra pattuglia si augura di poter proporre anche per quest'anno un premio così allettante per i vincitori dei Guidoncini Verdi».

LE ASSEMBLEE DIVENTANO 4.0

Il voto passa dal cellulare

Il valdarnese Lorenzo Cioni ha sviluppato un'applicazione disponibile per zone e regioni

di Laura Pasquini

Possiamo dire addio alle famose mani alzate per votare, con la conta e ri-counta degli scrutatori, verifica del quorum, fogliolini stampati, cassette di raccolta, firme sugli elenchi, calcoli e sommatorie. Le votazioni assembleari diventano 4.0!

Il capo figlinese Lorenzo Cioni ha sviluppato un'applicazione che permette agli elettori in modo anonimo ma controllato di esprimere le proprie preferenze di voto direttamente attraverso il cellulare. L'applicazione è stata utilizzata con successo all'assemblea della zona Valdarno per eleggere la responsabile femminile e due membri del comitato, incontrando la soddisfazione dei capi presenti che hanno apprezzato la semplicità d'uso di uno strumento intuitivo e veloce. Anche gli alberi ringraziano: grazie a questa tecnologia si riduce l'utilizzo di carta, cartone e toner per stampare schede usa e getta che vanno prima a consumare risorse preziose, per trasformarsi subito dopo in rifiuti da smaltire. Ma ecco l'elezione online spiegata in tre semplici passaggi. La prima fase è di preparazione con il comitato che deve configurare sull'applicazione l'oggetto della votazione indicando i ruoli, i candidati, i gruppi e gli aventi diritto al voto. Poi c'è l'accreditamento: nel corso dell'assemblea viene conse-



gnato ai capigruppo l'elenco dei capi aventi diritto al voto con un codice univoco di accesso che garantisce che tutti esprimano la loro preferenza e che questa sia espressa una sola volta. Infine ecco la votazione, con ogni capo che attraverso il cellulare si collega all'applicazione tramite QRcode, si identifica tramite il proprio codice e sceglie i candidati con un tocco di dita. I risultati della votazione sono calcolati in tempo reale e resi disponibili alla presidenza dell'assemblea per essere divulgati. L'applicazione è disponibile gratuitamente per zone o regioni che desiderino utilizzarla.





Il gruppo valdarnese ha festeggiato i novantacinque anni con un viaggio indietro nel tempo

di Laura Pasquini

Novantacinque anni di scautismo. Sono pochi i gruppi che possono vantare la veneranda età del San Giovanni Valdarno 1 appartenente alla zona Valdarno che ha dedicato varie iniziative per celebrare questo importante compleanno. La prima è stata il campo di gruppo che si è tenuto in estate nella base scout di Vara, in Liguria, ospitando centosessanta ragazzi. «*Sicuramente l'organizzazione di un campo per cinque unità è stata complessa* - dichiara il capogruppo Francesco Verniani, - *ma le difficoltà sono state ampiamente ripagate dalla gioia di sentirsi parte di qualcosa di più grande, un'appartenenza non solo al gruppo di oggi ma anche ad una storia iniziata novantacinque anni fa e che proseguirà anche dopo di noi*».

La storia di un gruppo scout, come ogni storia, è fatta di date, avvenimenti formali ed eventi segnati nei registri. Ma questa è solo una parte della vera storia,

quella più precisa e minuziosa, che si aggiunge a quella fatta di ricordi, aneddoti e testimonianze. Con l'idea di conoscere lo scautismo sangiovese attraverso le parole di chi ha vissuto nel tempo questa avventura, le due guide-giornaliste Matilde Scianni e Sara Bencivenni sono andate a caccia di storie e di ricordi condividendoli poi sul sito web e nella pagina facebook del gruppo. Una di queste è narrata da Leo Pasquini, capo squadriglia delle Aquile nel 1947 che racconta la rinascita del gruppo dopo il fascismo. «*Ricordo l'uscita in Pratomagno. Non avevamo niente. Raggiungemmo il campo dopo ore di marcia, non avevamo la tenda. Ci costruimmo un rifugio tirando una corda fra due alberi e buttando un telone. Per dormire preparammo un materasso di felci. Per mangiare, trovammo un campo di patate, scavammo e ci procurammo i preziosi tuberi che cucinammo sul fuoco. Cucina trappeur... per forza! Più di tutto ricordo la fierezza*



SAN GIOVANNI VALDARNO 1

Scout dal lontano 1922



di essere scout, i canti a squarciagola, il sentirsi fortemente parte della squadriglia. Legami che durano tuttora dopo tanti anni’.

Il 15 ottobre, in occasione della festa d'apertura, il San Giovanni Valdarno 1 ha invitato gli scout e gli amici che in varie epoche hanno fatto parte del gruppo e che insieme hanno intrapreso un viaggio attraverso una macchina del tempo che faceva apparire ricordi

dal passato ad oggi. Il primo a comparire è stato Carlo Pesci, classe 1930, che ha raccontato commosso che non ha più l'uniforme perché era uso regalarla all'associazione che non aveva mezzi; poi è stata la volta di Sandra Raspini del 1950 che ricorda della nascita dell'Agesci come fusione di Asci ed Agi di cui conserva ancora le bandiere; infine Patrizia Becattini e Gianna Camiciottoli che hanno spiegato come fondarono nel 1974 il primo branco misto della Toscana nell'incredulità generale.

A concludere il viaggio nel tempo si sono presentati gli scout di oggi, cioè i tirocinanti Lapo Verniani, Riccardo De Leo, Flavia Massi, Caterina Bocci e Martina Morelli che hanno raccontato come l'esperienza scout abbia lasciato un segno nelle loro vite. *“Se non fossi stato scout”, hanno scritto, “non sarei un uomo con il cuore di un lupetto, i sogni di un esploratore e la coscienza di un rovere”.*

Tra nautici, mostre e Salaiole: PILLOLE DI SCAUTISMO TOSCANO

I CENTO ANNI DELLO SCAUTISMO CATTOLICO IN MOSTRA AD EMPOLI



La mostra fotografica “1916-2016: cento anni di scautismo cattolico in Italia” ha fatto tappa nella zona Medicea. Per una settimana a fine di ottobre, i venti pannelli dell’esposizione sono stati allestiti nel chiostro della biblioteca comunale di Empoli, permettendo di ripercorrere l’ultimo secolo di attività in Italia, passando dalla partecipazione attiva alla Resistenza all’aiuto alle popolazioni terremotate del Friuli e dell’Irpinia. Le unità empolesi e le stesse autorità cittadine hanno visitato la mostra e apprezzato una storia fatta di servizio al territorio, alle popolazioni e alle persone. La mostra è a disposizione delle zone e dei gruppi per permettere a tutti di vivere questo salto nel passato dello scautismo: per richiedere i pannelli è necessario chiamare la segreteria regionale allo 055/33.40.98.

Marco Cavini



CDA E AMBIENTE ACQUA, LA SFIDA LANCIATA DALLA PATTUGLIA NAUTICA

Presentare un’attività a tema svolta dal Cda nell’ambiente acqua e sperare di vincere una giornata intera a Rosignano. È questa la proposta lanciata dalla pattuglia Nautica a tutti i Cda della Toscana e ai loro Vecchi Lupi: strutturare un’attività a tema da svolgere rigorosamente nell’ambiente acquatico ed inviare quanto fatto alla pattuglia. L’attività dovrà svilupparsi intorno ad un progetto pensato in base alle esigenze dei bambini, alla loro crescita e alla progressione personale. Il Cda vincitore potrà passare una giornata al centro nautico regionale di Rosignano insieme ai propri capi e alla stessa pattuglia. Per info rivolgersi direttamente ai Nautici.

Eugenia Serafini

LE SALAIOLE SI AMPLIANO, TUTTO ESAURITO PER DICEMBRE E GENNAIO

Non smette di crescere la base scout regionale de Le Salaiole, che è sempre più funzionale alle esigenze di ogni gruppo. Sessanta posti letto in totale, un grande refettorio al piano di sopra e la possibilità di garantire ospitalità anche nel periodo più freddo dell’anno: recentemente è stato effettuato un ulteriore rinnovamento degli ambienti interni ed esterni, con un ampliamento degli spazi per renderli appetibili anche alle unità più numerose. I trenta posti letto al piano inferiore, ad esempio, sono stati raddoppiati grazie agli ultimi lavori effettuati, mentre in parallelo è stato realizzato un grande salone. «*Dall’anno scorso - afferma Andrea Giusti, responsabile della base, - abbiamo acquisito un appartamento, prima abitato, di fianco alla base, riuscendo ad ampliare il piano superiore della struttura. I risultati si vedono: per dicembre e gennaio siamo praticamente pieni.*».

Per ottenere tutte le informazioni sulla base è possibile visitare il sito www.toscana.agesci.it/le-salaiole.

Serena Travagliani

Intrecci Scout

a cura di Giacomo Bindi

T U O C S O P B I M C T E V K
I P Q E H R E V D L N U M B Q
N O I V O U N X N T A O M H S
C I Z A Z N T E E G L C E T C
O H Z N N I E T C D B S L K O
N C I G E L C L N O D A T D R
T R B E C A O O I M R N E B T
R E L L N P S C X I A A B R O
A C A I I G T S I C L C I A N
R I L S V L E V I I U S D N A
T L S T N F E W C L O O E C T
I B A I A P A P Y I F T C H A
I L O P S E N O L O A P U E C
E G A R U T N E V V A F L E L
O T N E M I N R E C S I D G W

Trova le seguenti parole nello schema

ALBIZZI
AVVENTURA
BRANCHE
CERCHIO
CORTONA
DISCERNIMENTO
DOMICILIO

EVANGELISTI
FOULARD BLANC
INCENDI
INCONTRARTI
LUCE DI BETLEMME
PALINURO
PAOLO NESPOLI

PAPA
PENTECOSTE
SAN VINCENZO
SCOLTE
SCOUT
TOSCANA SCOUT
WEF



Segui e interagisci con l'Agesci Toscana
anche su internet
dal sito www.toscana.agesci.it,
da facebook su "Stampa Agesci Toscana",
e da twitter su "AgesciToscana"



www.toscana.agesci.it